



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15<sup>th</sup> Edition

**RAVELLO** International Forum  
**LAB 2020**

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab  
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA  
PROVA DELL'EMERGENZA:**  
*Un nuovo paradigma  
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	<b>8</b>
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	<b>10</b>

## Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	<b>14</b>
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	<b>16</b>
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	<b>20</b>
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	<b>24</b>
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	<b>40</b>
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	<b>42</b>
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	<b>44</b>
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	<b>50</b>
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	<b>54</b>

## Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	<b>64</b>
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	<b>72</b>
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	<b>80</b>
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	<b>86</b>
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	<b>92</b>
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	<b>98</b>
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	<b>102</b>
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	<b>110</b>
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	<b>114</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

## Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
<b>Appendice</b>	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

## Ripartiamo da... RavelloLab 2020!

Antonello Grimaldi

Seneca notava che “non tutte le tempeste arrivano per distruggere... alcune arrivano per pulire il cammino”.

Tra le tante sfaccettature della pandemia vi è anche quella di avere stimolato la consapevolezza che siamo immersi in un tempo di incerto e inevitabile cambiamento. Una grande trasformazione, per usare la celebre espressione di Karl Polanyi, di cui ancora non riusciamo ad intravedere gli equilibri futuri. Da un lato la drammatica crisi climatica, dall'altra lo sviluppo di tecnologie innovative destinate a forgiare il mondo dei nostri figli. Una rivoluzione che non sarà solo digitale e robotica, con macchine che apprendono in autonomia, ma anche e soprattutto biotech, ossia con un'unione tra natura e artificio sempre più spinta per creare prodotti e organismi bioingegnerizzati. L'Ufficio studi di Confindustria<sup>1</sup> in un documento pre Covid dedicato all'Innovazione e gli effetti sulle imprese annunciava: “*Andiamo oggi incontro a una prospettiva di cambiamento della società che forse avrà una portata storica confrontabile con quella vissuta con la meccanizzazione dell'agricoltura e lo sviluppo della manifattura*”. Se questo è lo sfondo a cui dobbiamo rapportarci, è evidente che il confronto per individuare nell'aurora dei tempi un nuovo paradigma per la cultura è complesso e pieno di incognite. Io credo dall'altra che vi siano anche dei punti saldi su cui possiamo lavorare, uno di questi è **il rapporto tra globale e locale**. Un rapporto da declinare in primo luogo a livello continentale, dove si riscontrano tanti segnali di sofferenza e contraddizione tra un'appartenenza ad un'Unione che non scalda i cuori e le radici territoriali di ciascuno.

Su questo fronte l'Europa ha finalmente dato un segnale di vita, attraverso la costituzione dei fondi Next Generation; inoltre, gli eurodeputati delle maggiori forze politiche europee hanno approvato una risoluzione con la quale chiedono alla Commissione che almeno il 2% dei 750 miliardi stanziati sia destinato alle industrie e ai settori culturali e creativo.

È un segnale di vita perché quei fondi, orientati correttamente, potrebbero costituire un potente catalizzatore per rafforzare l'idea che apparteniamo ad una comunità di destino che va oltre la libera circolazione delle merci e delle persone, e che un giorno, nonostante un'identità linguistica non omogenea, potrebbe diventare un popolo. Il percorso è difficile ma necessario, passa dalla valorizzazione di quella *koinè* culturale europea che esiste da secoli. È questo un solco tracciato anche dalla Convenzione di Faro, recentemente ratificata dal-

<sup>1</sup> Innovazione, gli effetti su lavoro e performance delle imprese



l'Italia, che parte dall'idea che la conoscenza e l'uso del patrimonio culturale rientrino nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita civile. Non solo tutela del patrimonio, dunque, come proclamato in altri documenti, ma beni culturali come strumento utile sia allo sviluppo umano che alla valorizzazione delle diversità, non ultimo e modo di mantenere un legame con il territorio di fronte alla standardizzazione crescente.

Faro delinea in *nuce* un rinnovato equilibrio tra i territori, che da soli non sono in grado di affrontare le sfide e rischiano una autoreferenzialità improduttiva, e la globalizzazione, che se perde il legame con il locale, genera omologazione, crea modelli culturali senza radici che vengono rigettati dalle comunità perché percepiti distanti e frutto della mentalità dominante. È un'evidenza antropologica che ciascuno è legato nelle corde più profonde al luogo in cui è nato e cresciuto, dove ci sono le sue radici, la sua famiglia, gli amici più cari. Il legame al proprio territorio o alla propria città, è originale e costitutivo, è più profondo dell'appartenenza a uno stato nazionale o a una comunità sovranazionale.

Un altro punto fermo per progettare e gestire le attività nel nuovo paradigma della cultura è il **mettere in rete le capacità di fare ricerca e innovazione**, promuovendo la circolazione di informazioni, competenze e idee progettuali, connettendo mondo della ricerca e dell'impresa, attori pubblici e privati. La valorizzazione delle competenze secondo un modello a rete

permette di raggiungere traguardi straordinari, che coniugano la dimensione globale con il radicamento territoriale. Attraverso le reti si possono riarticolare, innovandoli, i rapporti tra le istituzioni culturali, le filiere creative (audiovisivi, musica, editoria e comunicazione, design e architettura, pubblicità, moda teatro, arte ecc) e i territori, questo può consentire in primo luogo di determinare i confini corretti che gli interventi devono avere, valorizzando le energie della comunità, nella consapevolezza del contesto europeo e globale.

Se è vero che non tutte le realtà culturali possono sostenersi con il **digitale**, perché cultura significa anche godere di spazi di socializzazione analogici, la digitalizzazione non è ovviabile, tanto più oggi che le numerose abitudini sono cambiate e non si tornerà più al passato.

La pandemia e le misure sanitarie adottate hanno portato alla chiusura di musei, teatri, cinema, biblioteche, e quant'altro, e hanno reso evidente la necessità di esplorare strade alternative: nel dramma abbiamo assistito all'avvio di un processo di trasformazione digitale mai veramente compiuto prima, che rimodulerà le offerte e sarà il terreno fertile per innovazioni creative.

Siamo ancora a metà del guado ma la strada della trasformazione è avviata, fermento e la voglia di non fermarsi traspasano dalle centinaia di iniziative promosse in pochi mesi.

Il mese scorso il ministro Dario Franceschini ha annunciato in





tv una sorta di Netflix della cultura italiana, una piattaforma ambiziosa, forse troppo. Forse sarebbe più opportuno concentrarsi su proposte meno titaniche, perché il rischio maggiore è proprio quello della polarizzazione dell'offerta, che premi le organizzazioni più forti e grandi e penalizzi le realtà di piccole dimensioni.

Sapremo trovare i giusti equilibri tra l'agorà virtuale e lo stare insieme? Sapremo valorizzare in modo diffuso i talenti e il fermento creativo? Sono domande che attendono delle risposte e che devono spingere ad uno sforzo corale tutti i protagonisti della cultura. Questa la grande scommessa del continente a cui il nostro Paese può e deve dare un contributo, perché senza il ruolo trasversale della cultura la ripresa verde e digitale non ci sarà.

Non saremo dei Seneca ma ce la metteremo tutta per riuscirci... partendo da Ravello Lab!

**Antonello Grimaldi**

*Napoletano a Milano da più di 30 anni, attualmente ricopre l'incarico di Direttore del Settore "Comunicazione, Relazioni Istituzionali e Stampa" del Consiglio regionale della Lombardia.*